

# Sanità, la ricetta di Bresciani al Trecchi

*L'assessore ieri agli Stati Generali: Lombardia tra le quattro regioni virtuose*

Sono approdati ieri a Cremona (a palazzo Trecchi) gli Stati generali della Sanità, iniziativa varata dagli assessorati regionali alla Sanità e alla Famiglia e Solidarietà sociale. Una parata di direttori generali, amministrativi e sanitari delle aziende pubbliche e private della sanità cremonese, da Crema a Cremona, nonché dirigenti medici e addetti del terzo settore. Oltre ai massimi livelli regionali, rappresentati dal vicepresidente Gianni Rossoni dall'assessore alla Sanità Luciano Bresciani, (Giulio Boscagli, alla Famiglia e solidarietà sociale ha inviato un messaggio). Scopo dell'incontro - ha spiegato Bresciani - aprire un "grande orecchio" sul territorio per migliorare un sistema che già così com'è si presenta virtuoso sul piano dei conti (in pareggio) e più che dignitoso su quello della qualità dell'offerta, ma con margini di miglioramento legati propri al dialogo con tutti i soggetti che vi operano. "Intendiamo capire dal territorio quale è la domanda per il futuro e raccogliere contributi sostenibili per ragionare sulle scelte da compiere, in una logica di concerto e non più di solismo.

"La nostra attenzione - ha aggiunto Bresciani - è rivolta verso i cambiamenti socio-demografici e socio-economici che interessano i territori. La sanità non è un sistema statico; emergono sempre nuovi bisogni ed esigenze che ci sollecitano a progredire continuamente, così come i miglioramenti tecnologici spingono ad aggiornarsi continuamente".

A questo proposito Bresciani ha citato la cronicità, come una delle sfide più importanti del presente e del futuro e il progetto di "portare più medicina sul territorio".

L'assessore ha poi passato in rassegna alcune delle realizzazioni raggiunte nell'ultimo periodo: abbattimento dei costi impropri innanzitutto, cioè "più soldi nelle tasche dei cittadini che sono i veri padroni del sistema, oltre che i finanziatori", che ha permesso, oltre ad avere un bilancio in pareggio per sei anni di fila, di ampliare la platea delle esenzioni (che oggi copre il 75% dei cittadini), finanziare studi sugli stati vegetativi, intervenire sulla SLA e sulle malattie rare, mettere risorse sulla telemedicina, ecc. Ma anche più sicurezza ai cittadini con la nascita dell'Azienda Regionale Emergenza Urgenza e lo sviluppo delle tecniche di risk management, ma anche e soprattutto con le attività di screening che sono state messe extra budget, cioè senza limiti



**Qui sopra i relatori agli Stati Generali della Sanità, a destra il pubblico di palazzo Trecchi; in alto Luciano Bresciani**

di risorse, così come con le nuove regole per l'accreditamento e i maggiori controlli, arrivati fino alla soglia del 10%. Altro capitolo toccato da Bresciani il miglior accesso ai servizi, attraverso il sistema CRS e l'abbattimento delle liste d'attesa, con la decisione per le prestazioni "extra budget" di bloccare la libera professione (a pagamento) se non vengono rispettati i tempi stabiliti.

Bresciani ha poi illustrato il lavoro che si sta svolgendo a Roma tra Regioni e Governo per il fondo sanitario nazionale. "In Italia - ha detto Bresciani - ci sono quattro Regioni con una sanità almeno accettabile e i conti a posto (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana). La mia proposta è di prendere queste quattro Regioni come esempio per ricavare un costo pro capite che potrebbe rappresentare una prima linea di finanziamento per tutte le Regioni. Una seconda linea potrebbe essere quella che finanzia il debito per le Regioni in rosso, destinata ad azzerarsi in 5 anni, con un calo progressivo del 20% all'anno". Ma ieri hanno relazionato anche Gilberto Compagnoni (direttore generale Asl), Piergiorgio Spaggiari (direttore generale



Azienda Ospedaliera di Cremona) e Luigi Ablondi (direttore generale Azienda Ospedaliera di Crema) sulla situazione sanitaria e socio-sanitaria della provincia di Cremona, fornendo dati dettagliati su tipologia e numero di ricoveri.

In particolare, Spaggiari ha evidenziato l'alto tasso di attrattività sui residenti fuori Asl delle due strutture facenti capo all'Azienda, Cremona e Oglio Po: in totale, i pazienti che nell'ultimo anno sono venuti a farsi a curare a Cremona da altre regioni o dall'estero sono il 10,54% dell'intera attività di ricovero. L'Obstetricia in particolare ha registrato un vero boom, con 1200 parti nell'ultimo anno a Cremona e 605 a Casalmaggiore. "Prendendo in esame il primo semestre degli ultimi tre anni - ha detto Spaggiari - si è passati dai 19019 ricoveri del 2007 ai 19129 del 2009, di cui 7428 chirurgici con crescita del fatturato aziendale che quest'anno ha raggiunto quota 55.611.296 euro".